

Annulata la condanna al presunto boss Magliari

COSENZA - Condanna annullata per incompetenza territoriale. Il presunto boss di Altomonte, Saverio Magliari, 46 anni, sente profumo di libertà. La Corte di appello di Palermo (presidente Francesco Ingargiola) ha cancellato infatti la sentenza emessa nei suoi confronti dal Gup del capoluogo isolano.

All'imputato, difeso dagli avvocati Lucio Esbardo e Eugenio Donadio, giudicato con il rito abbreviato, erano stati inflitti otto anni di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti.

Gli atti tornano adesso al pubblico ministero e dovranno essere trasmessi alla Dda di Catanzaro. Sì, perchè l'inchiesta promossa nel febbraio del 2000 dalla Dda siciliana contro 48 persone appartenenti a un'associazione criminale specializzata nella commercializzazione di armi e droga in Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata è già passata di mano. Era stato per primo il tribunale di Palermo, nei mesi scorsi, a dichiararsi incompetente a giudicare all'inizio del processo istruito contro tutti gli imputati che, al termine delle indagini preliminari, non avevano scelto il rito alternativo di giudizio.

Ieri il nuovo colpo di scena. Accogliendo l'eccezione formulata agli avvocati Roberto Falvo e Cristiano Galfano, i giudici di secondo grado hanno annullato il verdetto emesso dal Gup. Magliari dovrà dunque essere riprocessato, ma questa volta dal Gup di Catanzaro. Il "padrino" cosentino veniva indicato dai magistrati inquirenti come il referente calabrese di un gruppo delinquenziale albanese specializzato nel traffico di eroina e hashish, nella commercializzazione dei potenti fucili mitragliatori kalashnikov rubate nelle caserme d'Ol-treadriatico e nell'immigrazione clandestina di schipetari in cerca di fortuna.

"Don Saverio" era accusato d'aver trattato l'acquisto di ottanta chili di droghe leggere poi smerciati nel Napoletano. A incastrarlo, le intercettazioni ambientali svolte per mesi dai finanzieri del Goa (Gruppo operativo antidroga).

L'inchiesta nacque con l'arresto a Palermo di Efsinik Smajlaj, 30 anni. L'uomo venne trovato in possesso di sostanze stupefacenti. Ricostruendo i rapporti intessuti dall'indagato in tutto il Meridione, le Fiamme gialle riuscirono a intercettare e sequestrare nel porto di Taranto, la motonave "Emir", battente bandiera albanese, che nascondeva nella stiva quattro quintali di droga.

La base logistica della gang schipetara era situata nella campagne di Cassano. Dagli agrumeti della Sibaritide partivano i "carichi" di droga destinati ai "compari" siciliani, pugliesi e campani. La circostanza - hanno stabilito i magistrati palermitani - radica la competenza a indagare e giudicare in seno ai giudici del distretto di Catanzaro. L'udienza preliminare dovrà pertanto essere celebrata di fronte al Gup distrettuale del capoluogo di regione e l'eventuale processo dinanzi ai togati del tribunale di Castrovillari. Il pin antimafia destinato a occuparsi del caso è Carla Canaia.

Arcangelo Badolati